

Il conflitto tra poteri

 Intervista **Michele Ainis**

«Imposto il bavaglio: la Consulta interverrà»

► Per il costituzionalista la manovra non può essere annullata dai giudici ► «Non ci sono precedenti ma la Corte ha dimostrato capacità innovativa»



**NESSUN GOVERNO
PUÒ DICHIARARSI
INNOCENTE IN MATERIA
DI MAXIEMENDAMENTI
MA COSÌ SI SVUOTA
IL PARLAMENTO**

Francesco Lo Dico

Professor Michele Ainis, costituzionalista e membro dell'Antitrust, dopo il via libera alla manovra blindata i senatori Pd annunciano il ricorso alla Consulta. Ci sono i termini per un intervento dei giudici costituzionali?

«Prima di tutto occorre fare una premessa. Non è la prima volta che il Parlamento viene imbavagliato attraverso maxi emendamenti e strozzature del dibattito parlamentare. Ne abbiamo viste tante in questi anni, ma in questo caso c'è stato un salto di qualità rispetto al passato. Eravamo agli ultimi giorni di Pompei per così dire, ed è stata perciò impedita qualsiasi discussione del testo per evitare di sprofondare nell'esercizio provvisorio».

È un'attenuante che giustifica la forzatura della procedura?

«L'esercizio provvisorio sarebbe stato il male minore: è un'eventualità disciplinata

dall'articolo 81 della Carta. Mi pare più grave il bavaglio che è stato imposto al Parlamento in violazione delle norme costituzionali che dal 1971 in poi tutelano il dibattito parlamentare e l'autonomia delle Camere».

E dunque la Consulta potrebbe accogliere il ricorso?

«Difficile fare previsioni. Non ricordo precedenti a tal proposito. Da ultimo, vedi il rinvio sul caso Cappato, la Consulta sembra aver aperto una nuova fase fondata su una certa fantasia procedurale e una certa capacità innovativa che forse potrebbero essere applicate anche al conflitto di poteri sollevato dalle opposizioni».

Si tratterebbe di denunciare la sopraffazione del governo ai danni dell'opposizione. Un impianto accusatorio solido?

«Il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato presuppone che si fronteggino due poteri ben distinti. Ma in questo caso il conflitto è all'interno del Parlamento. Detto in altre parole, il Parlamento potrebbe certamente aprire un conflitto con il governo. Ma dovrebbe essere la maggioranza a sollevare il caso alla Consulta. La minoranza non può rappresentare il Parlamento».

Il ricorso avrebbe quindi poche chance di essere accolto?

«Per rispondere bisogna partire da una domanda. Che cosa significa separazione dei poteri oggi? È ancora quella immaginata tre secoli fa Montesquieu? La democrazia è

fatta di poteri bilanciati da contropoteri. E tra questi c'è l'opposizione parlamentare. Dato che i regolamenti parlamentari prevedono norme a tutela dell'opposizione, si dovrebbe immaginare di aprire un conflitto dell'opposizione nei confronti del governo e della maggioranza parlamentare».

Si contesta anche il maxi emendamento. La Carta impone che ogni legge sia votata articolo per articolo.

Che ne pensa?

«Nessuno può dichiararsi innocente in materia di maxi emendamenti. Li hanno utilizzati in passato anche i governi Berlusconi, Renzi e Letta. L'effetto è quello di sequestrare e svuotare il Parlamento. Prima o poi la Corte dovrà intervenire sulla questione con maggiore incisività».

Che cosa accadrebbe se il ricorso dei senatori dem venisse accolto dalla Consulta? Verrebbe cancellata la manovra?

«In ipotesi si dovrebbe immaginare che la manovra possa essere giudicata affetta da un vizio formale. Non sarebbe



ritenuta “difettosa” per quello che dice, insomma, ma per il modo in cui è stata approvata. Sin dalla sentenza 9 del 1959, la Consulta ha infatti sempre escluso la sindacabilità di un provvedimento per vizio formale. Per annullare una legge i giudici dovrebbero infatti entrare nel merito dei suoi contenuti, e cioè degli atti parlamentari. Ma questo implicherebbe l’ingerenza della Corte nei confronti di un altro organo costituzionale come il Parlamento. Questo vale ovviamente in via generale. Diverso sarebbe invece se per paradosso, una legge fosse imposta con la minaccia delle armi».

Dubbi di costituzionalità aleggiano anche sui tagli alle pensioni d’oro previsti in manovra. Verranno cassati?

«In via generale la Corte ha ritenuto ammissibili i tagli solo se temporanei, in passato. La ragionevolezza della misura dipende dall’entità del prelievo, dalla sua durata e dal possibile effetto discriminatorio nei confronti dei pensionati. Potrebbero chiedersi perché si impongono dei sacrifici solo a loro e non agli altri contribuenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA